



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

I nostri sacerdoti sono davvero "nostri"? I sacerdoti, li sentiamo come un dono per tutti, che a sua volta chiede il nostro impegno al loro fianco, per sostenerli? Parte da queste domande la riflessione, che continueremo a sviluppare nei prossimi mesi sui preti delle nostre parrocchie affidati alla responsabilità di tutti. Perché essere sacerdote è una sfida quotidiana che questi uomini accolgono con umiltà e forza di

volontà. Sono accanto a noi sempre: nei momenti di gioia, celebrando battesimi e matrimoni, nell'educazione dei giovani, sostenendoci nei momenti tristi e quando siamo fragili. Sono parte integrante della nostra vita di credenti, e hanno bisogno di non essere lasciati soli. Sosteniamoli ogni giorno perché possano continuare la loro missione, con dignità e serenità.

«Con le opere la mia gente fa squadra»

Don Luigi Milano, parroco a Castellammare di Stabia, assieme ai fedeli della comunità Maria Santissima del Carmine ha aperto una "cucina solidale", laboratorio per formare giovani che non studiano né lavorano. «Occorrono concretezza, progettualità condivisa e trasparenza economica»

ILARIA BERETTA

Don Luigi Milano - anzi Luigi e basta, come ha il puntiglio di farsi chiamare, pretendendo da conosciuti ed estranei una schiettezza anzitutto linguistica - è un tipo che scansa la retorica e fa. In trent'anni con la tonaca nell'arcidiocesi di Sorrento-Castellammare di Stabia ha aperto un punto di ristorazione, progettato strutture per persone con disabilità, investito in una startup di giovani artigiani. E a chi dall'eclettico curriculum ancora non coglie il concetto, don Luigi lo ribadisce: «Per me conta la concretezza, contano le opere».

Oggi a Castellammare di Stabia, la città in provincia di Napoli dove il sacerdote abita dall'ottobre 2019 in qualità di parroco della comunità Maria Santissima del Carmine, don Luigi e i suoi parrocchiani hanno aperto insieme una cucina solidale. Un laboratorio per corsi di formazione professionale destinati a giovani ormai usciti dal circuito scolastico e senza lavoro, che ha l'ambizioso obiettivo di dare ai ragazzi gli strumenti per costruire il proprio futuro. L'intuizione è quanto mai attuale visto che, secondo i dati Istat, in Campania il tasso di dispersione scolastica si attesta al 16,4%, quattro punti sopra la media italiana; mentre in regione i Neet - ragazzi che non studiano né hanno un'occupazione - toccano quota 34,5%: un record nazionale.

L'idea e il progetto non sono un assolo virtuosistico del sacerdote, ma l'esito di un "lavoro di squadra", della concertazione tra parrocchiani con pluralità di formazione e competenze a cui la disponibilità del referente ecclesiale ha semmai permesso di proliferare. «La cucina solidale - racconta con entusiasmo don Luigi - è nata in piena pandemia. La parrocchia di Gragnano dove sono stato parroco per 21 anni aveva aiutato finanziariamente sei ragazzi ad aprire un pastificio (nel pezzo a fianco, ndr). Ora quella pasta doveva essere cucinata con professionalità. Seguendo questa idea, ho fatto un appello dall'altare e le persone si sono sentite coinvolte. Grazie

a una raccolta fondi, abbiamo recuperato 250mila euro e trasformato spazi parrocchiali fatiscenti in una cucina attrezzata; poi si è creato un gruppo di persone qualificate per accreditarci come ente di formazione professionale presso la Regione Campania». L'iter si è appena concluso e ora la cucina solidale ha le carte in regola per formare giovani a diventare chef e crearsi uno sbocco occupazionale in un territorio ad alta vocazione turistica, ma ancora povero di servizi. I potenziali alunni del corso di cucina vengono intercettati grazie agli istituti tecnici e professionali di Castellammare e facendo rete con i centri dell'impiego del territorio. Il primo docente che ha dato la disponibilità per questo progetto è Stefano Mazzone, chef capo di un famoso hotel di Capri che, pur non essendo credente, ha subito accettato la sfida della cucina so-

lidaie preferendo servire gli ultimi invece che i Vip. Per il pranzo della domenica, infatti, la cucina solidale si trasforma da laboratorio di formazione in mensa e punto di ristorazione per un'ottantina di

persone: uomini e donne senza fissa dimora, ambulanti e migranti che gravitano intorno alla parrocchia e accorrono per un pasto caldo servito, a turno, da 221 volontari. Per i bisognosi la parrocchia ha aperto anche docce con spogliatoi e installato lavatrici e asciugatrici, garantendo un servizio che non trova risposta altrove sul territorio. Alla mensa, però, non si accede per reddito e chiunque può frequentarla per mangiare insieme ad altri come medicina contro la solitudine e l'assenza di relazioni. La parrocchia sostiene anche il progetto della cooperativa "Artigiani di Preziosità" che dal 2021 propone laboratori di panificazione, ceramica e musica per ragazzi con disabilità, che hanno da poco trovato una sede in una struttura dismessa delle suore carmelitane di Castellammare. Un'occasione per stare insieme ed esprimersi ma - dice don Luigi - «l'obiettivo a lungo termine è sempre insegnare ai giovani un lavoro in un'ottica di solidarietà e non assistenzialistica». Dietro a tutto questo "fare" c'è

una idea, precisa e pensata, di Chiesa, che secondo don Luigi deve essere una «famiglia di famiglie». «La comunità - si spiega - deve garantire una socializzazione educativa che sprona ciascuno, a cominciare dai più fragili, a dare il meglio di se stessi. Per me conta tanto il fare e la concretezza, accompagnata da progettualità condivisa e trasparenza economica». Che questo sarebbe stato il fil rouge della vita sacerdotale di don Luigi l'avevano d'altronde profetizzato gli amici già qualche giorno prima della sua ordinazione, avvenuta il 18 giugno 1994. «Organizzarono una preghiera in una chiesa con le porte aperte sulla strada proprio perché si sentissero bene i rumori della città. Poi mi regalarono due boccette: una piena di sale e l'altra di terra. Mi auguravano così di vivere il ministero rendendolo significativo per la gente e sporcandomi le mani. Da quell'episodio sono passati quasi 30 anni; io sento ancora un grande fuoco dentro ma ho capito che da solo, anche se hai la capa tosta, si combina poco. I progetti si mettono in piedi insieme, con la partecipazione delle persone e il sostegno di chiunque vuole fare il bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Circolo della Legalità il 9 novembre premia chi è "trasparente"



Foto tratte dall'archivio della parrocchia di Maria Santissima del Carmine di Castellammare di Stabia. A destra, don Luigi Milano

Nel 2022 il Comune di Castellammare di Stabia è stato sciolto per infiltrazione mafiosa e il territorio è fortemente segnato dal fenomeno della camorra. Da anni don Luigi Milano fa parte del Circolo intercomunale della Legalità, un'associazione nata a Castellammare in memoria del commerciante Michele Cavaliere, ucciso dalla camorra perché decise di non pagare il pizzo. Ogni anno il Circolo della Legalità assegna riconoscimenti a personalità dell'antimafia; quest'anno i premi verranno consegnati il 9 novembre. «Per contrastare la mentalità mafiosa - commenta don Milano - bisogna coinvolgere le persone applicando nelle nostre attività un paradigma diverso, che comprende progettualità, concretezza e trasparenza nell'uso del denaro». (I.Ber.)

SAN LEONE II

I sei ragazzi del "Mulino di Gragnano" imprenditori e figli di tutta la comunità

Gragnano è la capitale della pasta, una città famosa in tutto il mondo per maccheroni, spaghetti e fusilli la cui produzione artigianale viene eseguita seguendo un metodo tradizionale tramandato da secoli. La storia di questa località, situata nella città metropolitana di Napoli, si intreccia con quella di don Luigi Milano per ben 21 anni, durante i quali il sacerdote ha guidato la parrocchia locale intitolata a San Leone II. Tra i numerosissimi progetti sviluppati in questo contesto, ce n'è uno talmente dirimente da aver conquistato ampio spazio persino nelle cronache nazionali. Si tratta del pastificio "Il Mulino di Gragnano" (www.ilmulino-gragnano.it), un'impresa che sei ragazzi della parrocchia San Leone II hanno potuto avviare proprio grazie al sostegno economico della comunità cristiana e dei loro sacerdoti. «Nel 2015 - ricorda con orgoglio don Luigi - sei ventenni della parrocchia si misero in testa di costruire un pastificio. Sognavano di aprire un laboratorio artigianale e per farlo erano andati a chiedere un prestito alle banche che fecero loro i complimenti per l'idea ma poi chiusero le porte. Così una domenica, dal pulpito, lanciò la proposta di aiutare questi ragazzi proprio come se fossero figli nostri: i parrocchiani ac-

cettarono con entusiasmo e, un euro alla volta, raccolsero 100mila euro che la parrocchia ha prestato sulla parola e senza interessi ai giovani, i quali ora stanno finendo di restituire la somma in rate mensili». Don Luigi e il vicario parrocchiale di allora sono intervenuti a garanzia del rientro dei fondi nelle casse della chiesa di Gragnano con il loro stipendio personale; anche il vescovo Francesco Alfano si è mobilitato per la raccolta fondi. I parrocchiani hanno poi aiutato i sei giovani a ristrutturare lo stabilimento per la produzione, tinteggiando pareti e montando macchinari. Un investimento notevole che però, a 8 anni di distanza, si rivela più che azzeccato. Oggi l'azienda di Francesca, Raffaele, Agostino, Alfredo, Christian e Luigi si è assestata e allargata; ha dato lavoro ad altri giovani ed esporta pasta di Gragnano Igp in tutto il mondo. «Nella nostra epoca - fa un bilancio don Luigi - i giovani sono scomparsi dagli ambienti parrocchiali. Io dico che se vogliamo incontrarli e donare loro la gioia del Vangelo non dobbiamo interessarci a loro a parole, ma attraverso proposte concrete e su misura».

Nella parrocchia retta dal sacerdote per 21 anni, è bastato un appello dal pulpito perché tutti aiutassero a costruire, un euro alla volta, un pastificio

Ilaria Beretta
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CI SONO POSTI CHE
NON APPARTENGONO
A NESSUNO PERCHÉ
SONO DI TUTTI.**

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO

**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA